

PAGANICA E LA CHIESETTA di SAN PIETRO AL MORRONE



LA STORIA

".....Da Paganica, percorrendo la via di Pesco Maggiore, s'incontra questa Chiesetta rurale da poco restaurata. Nel mattino degli 11 Maggio 1876 fu visitata e si approvò. Vi si celebra la Messa una volta all'anno. In questa Chiesetta è eretto il semplice Beneficio sotto il nome di San Pietro al Morrone di libera collazione col peso di 43 Messe annue. Oggi trovasi aggregato con Decreto Reale del 27 Aprile 1841 alla regia Abbazia di Lucoli. Deve soddisfare l'Abbate pro tempore....."

Questo è ciò che scrive l'Arcivescovo dell'Aquila **Monsignor Luigi Filippi** nell'ambito della visita Pastorale nella Forania di Paganica del 8 Maggio 1876. La Chiesetta è presente nel censimento del 1312 (*Rationes Decimarum Italiae Aprutium-Molisium*) sotto il nome di

"*San Petri ad Marginem*". Non è stato trovato - dopo tanti secoli - il documento che attesta il passaggio di denominazione, ma quasi certamente la Chiesetta fu dedicata all'Eremita del Morrone per volontà dei paganichesi, nel 1313, subito dopo esser stato fatto Santo, da **Papa Clemente VII**, come **San Pietro al Morrone**.

E' ragionevole pensare a questa ipotesi poiché, come ci racconta **Buccio di Ranallo** nella sua "*Cronica*" i paganichesi avevano un "debito" con il Santo per l'intercessione verso il **Re Carlo D'Angiò**. ...Nell'agosto del 1293, in seguito all'uccisione (*fu attossicato*) di **Nicola dell'Isola**, cavaliere del popolo, ci fu una grossa "briga" durata mesi, all'interno delle mura dell'Aquila, tra **Paganica e Bazzano**. In aiuto dei due castelli se ne allearono altri, sia da una parte che dall'altra. Alla fine della briga, così la chiama **Buccio di Ranallo**, ci furono molti feriti tra le due parti in conflitto. Il Castello di Paganica ne uscì sconfitto e, per volontà del **Re Carlo D'Angiò**, 64 capi famiglia paganichesius intus furono "esiliati" dall'Aquila, mentre mogli e figli rimasero in città a presidio delle proprie abitazioni. Giusto un anno dopo, nell'agosto del 1294, fu eletto **Papa Celestino V**. Durante gli incontri di rito tra i grandi personaggi dell'epoca venuti all'Aquila da ogni dove per ossequiare il nuovo Pontefice, **Celestino V** incontrò il **Re Carlo** e, per prima cosa gli chiese di far rientrare all'Aquila i "**Paganiscis**".

".... Dui mila oncie de pena lo avea condempnato, Santo Pedro, sapendolo, ce abe reparato. Parlò con lo re Carlo et disse: < Figliolo mio, fra tucte l'altre terre Aquila più amo io; Et vollote pregare dalla parte de Dio che perdonare digi allo popolo tuo >. Lo re Carlo respuse: < Patre santo beato ad me conven fare ciò che à commandato. Io me crisci ponereli dello loro peccato, che mai se remmezzassero; ma siali perdonato! > < San Petro beneditto in Aquila li remise, et fecero la pace como li commise; et lui de bona vollia fare ben promise; Re Carlo, ad soa preghiera, la pena li dimise >."

L'intercessione di **Papa Celestino**, ebbe molta importanza nella giovane Aquila, tanto da essere menzionata anche nelle "**Laude a Collemaggio nella Domenica del mese**", ... < Aquila in divisione assai trovasty, che l'un castello all'altro faceva guerra; venisti in questa terra e l'un coll'altro tucti li apparasti > .

LA TRADIZIONE

Dopo molti anni di oblio, dal giugno del 2009 in questa Chiesetta è stata ripristinata l'antica festa. Il terremoto del 6 aprile 2009 oltre allo scivolamento dei coppi del tetto, ha provocato alcune lesioni passanti e il rigonfiamento di una parete. Oggi a quasi due anni e mezzo dal sisma, in assenza di un intervento di "messa in sicurezza", la stabilità della struttura è notevolmente peggiorata. Ma la comunità paganichese, in virtù della storia sopra riportata, ha il dovere di consegnare alle future generazioni la Chiesetta dedicata a **San Pietro al Morrone**, esattamente così come i nostri avi l'hanno consegnata a noi.

